

1 Presenze ai singoli eventi dell'edizione 2024/2025

L'edizione 2024/2025 di racCONTA LA MONTAGNA ha visto 7 presentazioni (di cui una svoltasi presso il Musil di Cedegolo).

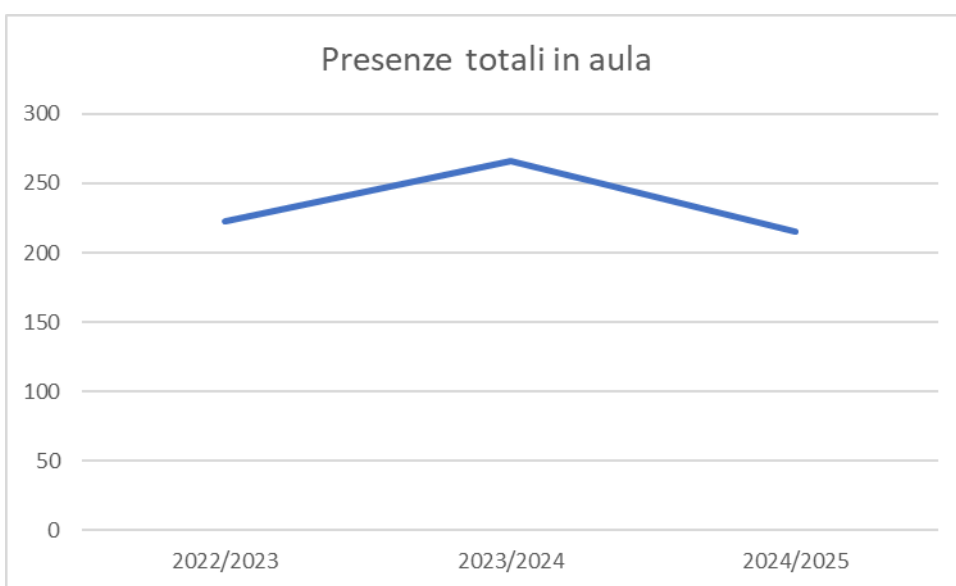
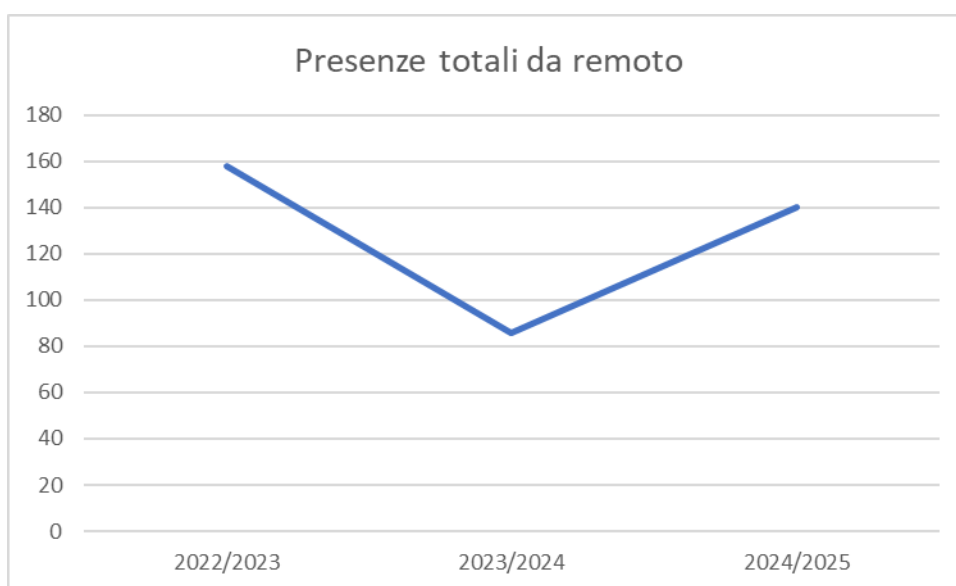
Nelle tabelle e nel grafico che segue vengono riportate le presenze (in aula e da remoto) e le visualizzazioni on demand per ciascuna presentazione.

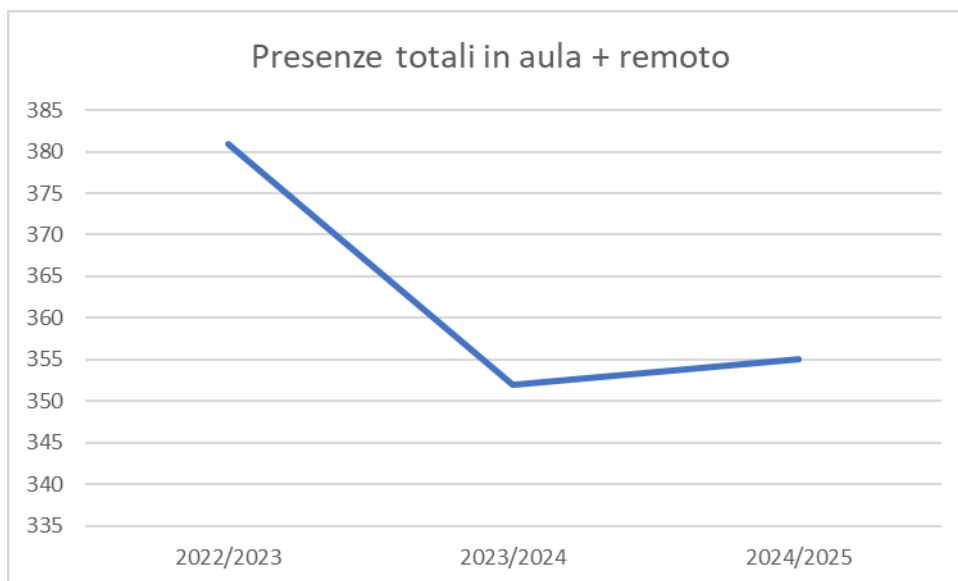
Data	Titolo	Docente	Aula magna	Aula virtuale	Visualizzazioni registrazioni (agg. 10/06/2025)
30/10/2024	Il miracolo delle dighe	Luca Rota	42	18	105
20/11/2024	Controstoria dell'alpinismo	Andrea Zannini	45	30	160
18/12/2024	Montagne di mezzo	Mauro Varotto	30	20	216
22/01/2025	La gola del diavolo	Davide Rigoni	25	12	70
26/02/2025	In cammino per un nuovo umanesimo	Paolo Piacentini	21	11	80
24/03/2025	Sottocorteccia	Pietro Lacasella e Luigi Torreggiani	22	35	71
28/04/2025	Montagna si scrive stampatello	Davide Longo	12	10	61
28/05/2025	Il senso della natura	Paolo Pecere	18	4	36
			215	140	799

2 Confronto presenze totali

L'edizione 2024/2025 della rassegna si mostra in linea con le edizioni precedenti, evidenziando un leggero calo delle presenze in Aula e un significativo aumento delle presenze online rispetto all'anno precedente

Edizione	In Aula	Online	Totali
2022/2023	223	158	381
2023/2024	266	86	352
2024/2025	215	140	355

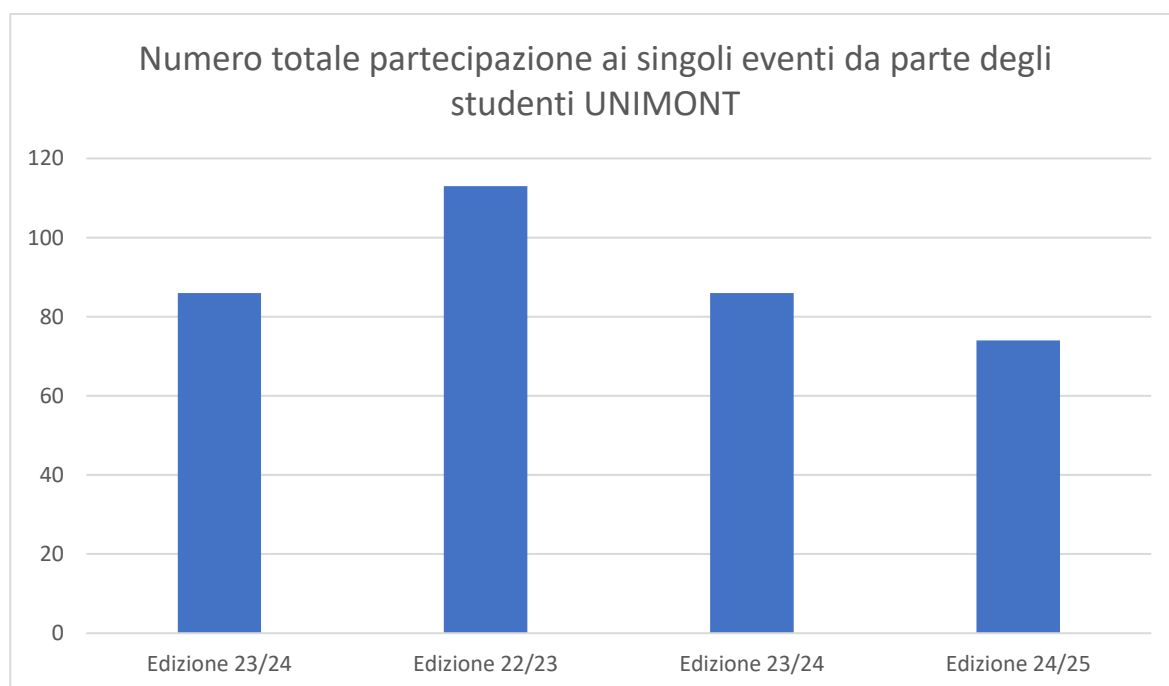




Va ricordato che l'edizione 23/24, annovera al suo interno la presentazione di Sara Donati che, avendo coinvolto più realtà territoriali (Il Cardo e l'Ic Edolo ha visto una presentazione particolarmente affollata in Aula "falsando" leggermente il dato.

3 Presenza degli studenti

La partecipazione da parte degli studenti UNIMONT ai singoli eventi è andata calando (74 nell'edizione 24/25 – 86 in quella 23/24). In particolare, si nota un calo da quando è stato diminuito il numero di crediti assegnati per la partecipazione all'evento. Si noti al riguardo che, gli studenti presenti da quando ciò è avvenuto, sono sembrati molto più motivati rispetto agli anni precedenti. Inoltre, a partire da quest'anno al gruppo di studenti UNIMONT è andato aggiungendosi un gruppo di studenti dell'Istituto Meneghini che hanno presenziato a quasi tutti gli appuntamenti.



4 Comunicazione

Il lavoro di comunicazione per l'ottava edizione della rassegna ha seguito il solco di quanto programmato per la settima edizione.

4.1 Collaborazione con gli studenti

A seguito di una riunione iniziale con il gruppo di lettura degli studenti si è cercato di coinvolgerli nell'attività di comunicazione. Per praticamente tutte le presentazioni sono arrivate dagli studenti commenti al libro, indicazioni di citazioni ritenute particolarmente rilevanti e in alcuni casi specifici anche immagini del libro (dalle case degli studenti o dai luoghi di vacanza). Le citazioni, i commenti e le immagini sono state utilizzate per la realizzazione di contenuti per promuovere gli eventi.

4.2 Relazione con giornalisti locali

Al di là dell'invio di newsletter e comunicati stampa, azione svolta regolarmente come nel corso delle scorse edizioni, si è collaborato con due testate locali (Giornale di Brescia e Bresciaoggi) perché prima di ogni presentazione svolgessero e pubblicassero un'intervista all'autore per lanciare l'appuntamento. Ciò è avvenuto regolarmente e solo in alcuni casi specifici uno dei due giornali non ha svolto l'intervista. Sono sempre state invitate le redazioni dei media locali a presenziare agli eventi della rassegna.

4.3 Video interviste agli autori

Al termine di quasi tutte le presentazioni gli autori sono stati intervistati su contenuti specifici rispetto al proprio libro e sull'esperienza di incontro con gli studenti UNIMONT. Queste video interviste sono presenti sul canale youtube di UNIMONT e sono state diffuse sui social network. Ad oggi (10.06.2025) le visualizzazioni dei video su **youtube** sono 1694 per un totale di 23 video caricati. 9573 sono invece le visualizzazioni totali dei 15 video caricati su **instagram** in formato reel.

5. Rassegna stampa

[Racconta la montagna – Settima edizione](#)

TelePontedilegno | 21 ottobre 2024

[Edolo, svelato il cartellone di “RacConta la montagna”](#)

Gazzetta delle Valli | 22 ottobre 2024

[Racconta la Montagna, l'ottava edizione parla dell'acqua con 8 autori](#)

Radio Voce Camuna | 23 ottobre 2024

[“racConta la Montagna”: torna la rassegna letteraria di UniMont](#)

mountainblog | 23 ottobre 2024

[Ottava edizione di “RacConta la montagna](#)

TelePontedilegno | 23 ottobre 2024

[Riparte la rassegna letteraria “Racconta la montagna”. Il filo conduttore di questa edizione sarà l'acqua, “segno tangibile dei cambiamenti climatici in atto”](#)

L'Altramontagna | 24 ottobre 2024

[‘Racconta la montagna’ Luca Rota e “Il miracolo delle dighe” mercoledì a Musil Cedegolo](#)

QuiBrescia | 26 ottobre 2024

[Torna “racCONTA LA MONTAGNA”, la rassegna letteraria di UNIMONT](#)

Lo Scarpone CAI | 25 ottobre 2024

[racCONTA LA MONTAGNA: torna la rassegna letteraria di UNIMONT con nuove collaborazioni e un focus sull'acqua](#)

controsensomagazine | 27 ottobre 2024

[Presentazione libro "Il miracolo delle dighe" di Luca Rota](#)

Dietro la notizia | 29 ottobre 2024

UniMont, con Luca Rota «il miracolo delle dighe»

Bresciaoggi | 30 ottobre 2024

[UNIMONT, Università della Montagna di Edolo. Notiziario](#)

Tele Sondrio News | 31 ottobre 2024

Il miracolo delle dighe, Uomini, montagne e le riflessioni di Rota

Bresciaoggi | 4 novembre 2024

[Edolo: secondo appuntamento a Racconta la montagna](#)

Gazzetta delle Valli | 15 novembre 2024

[racCONTA LA MONTAGNA: Andrea Zannini presenta "Controistoria dell'alpinismo"](#)

controsensomagazine | 13 novembre 2024

[Chi ha inventato l'alpinismo? Andrea Zannini mercoledì a Unimont presenta "Controistoria dell'Alpinismo"](#)

Quibrescia | 16 novembre 2024

«Controistoria dell'alpinismo» per raccontare la montagna

Bresciaoggi | 20 novembre 2024

[Racconta la montagna, una rassegna firmata Unimont](#)

TeleBoario | 10 dicembre 2024

[racCONTA LA MONTAGNA: "Montagne di mezzo" di Mauro Varotto](#)

Lo Scarpone CAI | 14 dicembre 2024

[racCONTA LA MONTAGNA: Davide Rigoni presenta "La gola del diavolo"](#)

Montagne e Paesi | 14 gennaio 2025

[Davide Rigoni e la tragedia del Vajont nel libro "La gola del diavolo", mercoledì a Unimont Edolo](#)

QuiBrescia | 16 gennaio 2025

[Il Vajont protagonista a UNIMONT con l'autore Davide Rigoni](#)

Radio Voce Camuna | 23 gennaio 2025

[VocePRESENTE – puntata 52](#)

Radio Voce Camuna | 31 gennaio 2025

[racCONTA LA MONTAGNA: Paolo Piacentini presenta "In cammino per un nuovo umanesimo"](#)

Montagne e Paesi | 20 febbraio 2025

[racCONTA LA MONTAGNA: Paolo Piacentini presenta "In cammino per un nuovo umanesimo"](#)

Lo Scarpone CAI | 21 febbraio 2025

«Racconta la montagna» a Edolo con il romanzo di Paolo Piacentini

Bresciaoggi | 26 febbraio 2025

Piacentini a Edolo "in cammino per un nuovo umanesimo"

Bresciaoggi | 27 febbraio 2025

[Racconta la montagna: la presentazione del romanzo "Sottocorteccia"](#)

Meteoweb | 18 marzo 2025

[racCONTA LA MONTAGNA: Davide Longo presenta "Montagna si scrive stampatello"](#)

Montagne e Paesi | 24 Aprile 2025

"Montagna si scrive stampatello" a Edolo alla ricerca del proprio posto nel mondo

Bresciaoggi | 28 Aprile 2025

[RACCONTA LA MONTAGNA – IN STAMPATELLO](#)

TelePontedilegno | 10 Maggio 2025

CULTURA & SPETTACOLI

spett.cultura@giornaledibrescia.it

Il volume

Lo storico Andrea Zannini ha scritto la «Contro storia dell'alpinismo»

Sarà ospite a Edolo nell'ambito della rassegna «Racconta la montagna»

«LA GENTE DI MONTAGNA IN VETTA BEN PRIMA DEI CELEBRI SCALATORI»

Ruggero Bontempi

Ribaltare lo schema che racconta allo stesso modo da due secoli la storia dell'alpinismo. È questo il significato di un volume che l'autore, Andrea Zannini, docente di Storia dell'Europa all'Università di Udine, presenterà a Edolo il prossimo 20 novembre alle ore 18 nel contesto della rassegna «Racconta la montagna», organizzata dall'Università della Montagna. Zannini ha accettato di illustrarci i contenuti principali del suo libro.

Professore, qual è il motivo che l'ha spinto a scrivere la «Contro storia dell'alpinismo»?

Non c'è stato un motivo particolare. Tuttavia mi sentivo che andava rovesciata l'idea che la montagna fosse stata scoperta dagli scienziati e molte vette salite per prime da persone forestiere. La passione per le cime è molto più antica rispetto alle prime salite ufficialmente riconosciute.

Quali sono i luoghi comuni più importanti che dalla sua prospettiva di storico ha contribuito a rimettere in discussione con il suo libro?

Prima di tutto il cliché secondo il quale la gente di montagna non avrebbe avuto la capacità di gioire consapevolmente nel salire le vette, ma si sarebbe mossa a farlo solo in una prospettiva utilitaristica. Questo piacere non è stato insegnato loro dalla gente proveniente dalle città. L'attività di raggiungere una vetta con significati alpinistici era già diffusa prima dell'inizio dell'alpinismo classico, che si fa coincidere con la conquista del Monte Bianco nel 1786. Antecedentemente a questa erano già state portate a termine salite impegnative.

Nel suo libro riferisce della possibilità che don Giuseppe Terza abbia potuto raggiungere la vetta della Marmolada nel

1802, un mistero insoluto. Il recente ritrovamento dello scarpone di Irvine sull'Everest ha riaperto una discussione analoga sulla possibile prima salita della vetta più alta del pianeta. Qual è il suo parere in merito?

Don Terza e i suoi compagni andavano a zonzo sul ghiacciaio per diletto e curiosità, senza dare particolare risalto a quello che facevano, e la vetta della Marmolada in tutta probabilità era già stata salita prima. Del resto l'alpinismo sulle Dolomiti era un'attività consueta già prima della data in cui lo si fa partire, in corrispondenza della prima salita del Monte Pelmo il 19 settembre 1857. In merito al mistero dell'Everest credo sia destinato a rimanere ancora come tale.

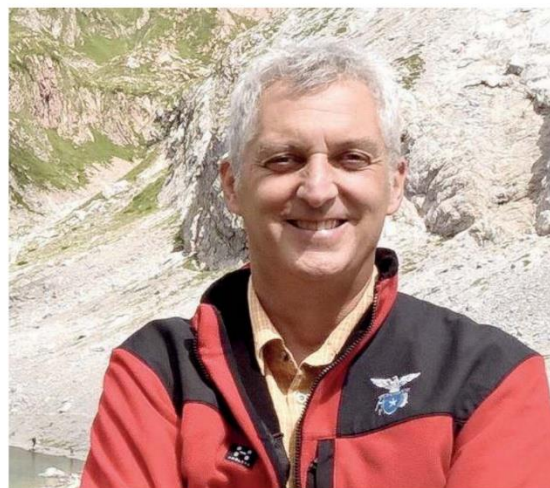
La prima salita invernale del K2 da parte di una squadra di alpinisti nepalesi nel 2021 ha contribuito a ridare dignità alle genti di montagna e a mettere in secondo piano una retorica consolidata sulla conquista delle grandi vette del pianeta?

Le spedizioni occidentali hanno avuto con le popolazioni Sherpa una sorta di rapporto colonialista, ad eccezione forse di quella sull'Everest del 1953. Quando accadeva una tragedia ad esempio si citavano i morti occidentali ma non i portatori.... Tuttavia, come la salita del K2 ha dimostrato, non sono soltanto dei portatori, ma hanno grandissime capacità alpinistiche.

Non solo alcuni montanari hanno visto sminuire il contributo che hanno apportato nel corso di importanti salite, ma qualcosa di analogo è accaduto a Walter Bonatti nel 1954 sul K2...

L'alpinismo è sempre stato oggetto di polemiche come molte altre attività umane. Anche gli alpinisti sono uomini e quindi manifestano un carattere competitivo. La prima salita del Monte Bianco ad esempio, con il torto fatto a Pacard, rappresenta il momento storico di avvio dell'alpinismo, e contestualmente della prima polemica sulla montagna.

Anche la celebre salita del Petrarca sul Mont Ventoux nel 1335 viene da lei



L'autore, Andrea Zannini, docente di Storia dell'Europa all'Università di Udine, sarà ospite a Edolo

In una rassegna la forza della narrativa delle cime

«Racconta la montagna» è una rassegna letteraria dedicata alla saggistica e alla narrativa di montagna per mettere in risalto il «potere» culturale ed evocativo. La rassegna è organizzata in ricordo di Alida Bruni.

Mercoledì 20 novembre, alle 18 nella sede di Unimont in via Morino 8 a Edolo, Andrea Zannini presenterà il suo libro «Contro storia dell'alpinismo» (Laterza Editore). Gli incontri sono a partecipazione gratuita in presenza e online con registrazione obbligatoria. Seguirà degustazione di prodotti tipici della Valle.

ridimensionata. Dell'ascensione del poeta rimane quindi solo il valore letterario e allegorico del racconto che ne ha fatto?

Il Petrarca non si è addebitato alcuna prima salita. Sono altri che lo fanno, ma in questo modo cancellano l'opera dei montanari che l'hanno preceduto. Continuare a considerare il poeta come l'inventore dell'alpinismo non è corretto. Oltretutto non si tratta di una montagna che oppone particolari difficoltà, e sui suoi fianchi siamo abituati a vedere salire i ciclisti che partecipano al Tour de France. Tuttavia la lettera che il Petrarca ha dedicato a quella sua ascensione è bellissima, è una delle composizioni più importanti dell'umanesimo.

IL LIBRO

Anche piazza Loggia e la Pallata nel volume per bambini scritto da Miriam Entrada e illustrato da Serena Pezzotti

SANTA LUCIA IN RIMA PER SPIEGARE LA MERAVIGLIA AI PIÙ PICCOLI

Ilaria Rossi - I.rossi@giornaledibrescia.it

Cosa succede la notte più lunga dell'anno, quando infilati i pigiami si cerca trepidanti il sonno nell'attesa frenetica che arrivi il mattino? I bimbi grandi lo sanno, ma come si spiega ai più piccoli l'incanto di Santa Lucia? Non c'è bimbo che non conosca l'«abc» di Babbo Natale, dalle renne agli elfi, dal caminetto al Polo. Ma la santa e il suo asinello sono meno noti oltre i confini locali. Non ci sono intere collezioni di film e cartoni per raccontare l'incanto che, la mattina del 13 dicembre, avvolge il risveglio delle famiglie bresciane. Qualche libro per la verità esiste, ma la letteratura in materia è ancora limitata e alcuni dei volumi in commercio sono troppo espliciti per i più piccoli. È la premessa da cui sono partite le due trentenni bresciane Miriam Entrada e Serena

Pezzotti, rispettivamente autrice e illustratrice de «La filastrocca di Santa Lucia», volumetto che racconta in rima, e con semplicità, i capisaldi di una notte magica: la lettera, le emozioni della vigilia, l'omaggio di carote e biscotti, il sonno agitato e, infine, il risveglio.

«Io e Serena siamo amiche da moltissimo tempo - ci racconta Miriam -. L'anno scorso, proprio in questo periodo, ci siamo ritrovate a confrontarci su come spiegare ai nostri bimbi la storia di Santa Lucia. I libri in commercio non ci convincevano troppo. La maggior parte si concentra sulla figura della martire, addirittura alcuni in modo spaventoso. Noi cercavamo invece qualcosa che introducesse i bimbi più piccoli alle tradizioni legate alla notte del 13 dicembre, a ciò che la rende speciale. Così

abbiamo deciso, senza pensarci troppo, di provare a realizzarlo noi». Miriam si è occupata del testo, mentre Serena, che è la parte creativa, ha dato colori e forme alle parole: «Mi sono ispirata ad alcuni luoghi di Brescia che ci sono cari - racconta -, come corso Mamei, dove ho abitato, e piazza Loggia, che tutti i bresciani conoscono». Ci è voluto quasi un anno, ma un paio di settimane fa il libro ha visto la luce. «Inizialmente - spiegano - abbiamo stampato un numero limitato di copie, ma con grande sorpresa sono andate presto esaurite. Tanto che abbiamo provveduto subito ad una ristampa per far fronte alle tante richieste che ci sono arrivate». Ogni volume è corredato da un messaggio delle due autrici e, soprattutto, da una lettera per la Santa da compilare. Bimbi buoni, che la magia abbia inizio.

Grosso (1860-1938): la prima sarà ospitata nella sala VI della Pinacoteca, mentre la seconda

Maddalena: «Non ci sono mai stati dubbi sull'attribuzione - assicura il critico -: è impossibile non riconoscere i tratti salienti di

cio comporta la percezione scandalistica dell'opera. Che rispondeva contemporaneamente, però, alla domanda della committenza borghese dell'epoca, che ricercava



«La nuda» è il quadro dipinto da

L'incontro

Il rapporto con la natura, viaggio da scoprire e comprendere

• Il filosofo Paolo Pecere ospite alle 18 di Unimont a Edolo per l'ultimo appuntamento con «RacConta la montagna»

STEFANO MALOSSO

Quello con la natura, dopo secoli di precario equilibrio, un rapporto tutto da riscrivere, sotto il segno di un dialogo possibile che è il nucleo profondo del volume «Il senso della natura» (Sellerio) firmato da Paolo Pecere, filosofo-scrittore che sarà ospite all'ultimo appuntamento in rassegna «RacConta la

un'opzione, ma qualcosa di necessario. La nostra relazione con la natura è di interdipendenza ma molti di noi hanno dimenticato tutto questo, soprattutto chi vive in città».

Una ricerca

Il volume si presenta così come una ricerca il cui intento è quello di «risvegliare un senso perduto della natura per farne un nuovo senso comune», un cammino di costruzione: «Un senso comune che significa non soltanto una conoscenza della natura come quella che proviene dalla scienza ma un



La copertina del volume

verbale si fa univa

so conoscendo altre cose, perché in questo confronto con ciò che è fuori di noi capiamo meglio chi siamo e cosa vogliamo».

Sguardo sul mondo

Attraverso uno sguardo aperto sul mondo si aprono orizzonti di un nuovo modo di abitare il pianeta accanto agli animali e le piante, tutto ciò che sembra altro da noi. «L'ascolto è tra le modalità sensoriali che propongo di recuperare, fondamentale quando ci disponiamo a ricostruire un rapporto con il